

Cari Presidenti,

questo Consiglio Nazionale si svolge alla vigilia di un evento per noi storico: domani saranno trascorsi 100 anni esatti da quel 10 luglio 1910, giorno nel quale il Parlamento italiano votò la costituzione degli Ordini delle Professioni Sanitarie.

Le celebrazioni del Centenario

Abbiamo preparato al meglio questa celebrazione avendo cura di rappresentarla non come un atto dovuto al calendario ed al cerimoniale ma come un'appassionata e appassionante rivendicazione della nostra storia e delle nostre radici professionali, civili e sociali.

I più solerti tra di voi si sono già mossi ed ho già partecipato a manifestazioni celebrative splendide, ricche di passioni e di orgoglio, spesso trasferite e custodite in pregevoli pubblicazioni storico professionali.

Pur nelle diversità espresse dalle varie comunità professionali, mi ha sorpreso il constatare come il punto di caduta delle varie celebrazioni sia sostanzialmente sovrapponibile laddove la nostra professione, proprio a partire dalla sua costituzione in Ordini, ha mescolato i suoi valori tecnico professionali con le aspirazioni e le speranze di progresso civile e sociale del nostro paese.

Nella prima parte di questo centenario, i medici hanno infatti sintonizzato la lunghezza d'onda della propria missione storica su quella di una comunità in movimento; condividendone negli aspetti a loro propri, le fatiche ad uscire da una condizione in cui erano ancora prevalenti le miserie di una società contadina, i limiti di una borghesia liberale piccola piccola e di un ceto padronale più agricolo che industriale, più arrogante che intraprendente.

Un mondo di povertà, di condizioni igieniche sanitarie spaventose e per giunta devastato da una guerra che decimò padri e figli per una vittoria che mise tragicamente a disposizione di una nascente ideologia totalitaria,

schiere di reduci dimenticati e delusi; più che mai vogliosi di un riscatto politico e sociale.

Anche in questa fase, la storia dei nostri Ordini coincide con quella della comunità, cosicché in quel crepuscolo delle libertà civili furono oscurati anche i nostri ordini.

Un'altra guerra, ancora più devastante segnò l'epilogo di quella esperienza totalitaria e i medici furono in prima fila al fronte e nella ricostruzione materiale e morale di un paese devastato da una terribile sconfitta militare e sanguinante per le profonde ferite morali e civili prodotte da una lotta fratricida.

Il nostro Paese prova a rialzare la testa e anche i nostri ordini ed i valori di cui sono custodi risorgono da questa macerie, addirittura anticipando la carta costituzionale che indicò loro la nuova rotta civile e sociale da seguire, sancendo i nuovi diritti e le nuove libertà dei singoli e della comunità.

In poco più di mezzo secolo quello alle nostre spalle, è cambiato il mondo, anche il nostro piccolo mondo, travolto dalla forza affascinante e irrefrenabile delle innovazioni tecnico scientifiche, sociali, economiche, delle migrazioni e contaminazioni delle culture e dei popoli.

Una marcia straordinaria verso le grandi trasformazioni che, nello specifico, ha consegnato a noi medici il difficile compito di promuovere e proteggere, nei nuovi contesti della medicina e della sanità, i diritti e le libertà della persona.

In questo scorcio di secolo, nel vortice dei tumultuosi cambiamenti, la nostra professione si è dunque compiutamente sintonizzata sulla lunghezza d'onda del paese abbracciando le sue fortune e le sue disgrazie; in altre parole il suo processo evolutivo è diventato coassiale a quello civile e sociale del paese; se perdono i nostri medici perde il nostro paese.

Questa celebrazione del centenario non deve dunque servirci solo per ricordare il passato ma anche per progettare il futuro ed a farci dire oggi che dobbiamo attestarci, anche con i nostri Ordini, sulle frontiere dei diritti e delle libertà delle persone per trasferire le innovazioni tecnico scientifiche e sociali in servizi di tutela esigibili secondo i principi di universalità, equità appropriatezza e sicurezza, quali principi che ispirano in nostro giuramento professionale e il nostro codice deontologico.

Questa è quella parte del nostro passato che pressoché intatta dobbiamo rilanciare nel futuro perché domani non finisce solo un secolo di storia, se ne apre un altro.

Come medico prima ancora che come vostro Presidente vorrei ringraziarvi tutti per quello che avete fatto, state facendo e farete per la nostra professione; sono orgoglioso del vostro impegno e delle vostre passioni.

Il Bilancio Consuntivo 2009

Il Consiglio Nazionale di oggi è anche dedicato alla presentazione del bilancio consultivo 2009; ovviamente è materia del nostro ottimo tesoriere Iandolo a cui non intendo sottrarre ruoli e responsabilità.

Mi preme però svolgere tre brevi considerazioni più politiche che tecniche e sulle quali vi invito a riflettere.

1. L'ammontare dell'avanzo messo a preventivo 2010, già di per sé consistente viene ulteriormente incrementato a consuntivo 2009 di oltre 900.000,00 € portando l'avanzo definitivo a circa 5.400.000,00 di €.

Questo dato contabile va letto secondo due prospettive diverse ma convergenti:

- a. La prima ci fa dire che in questi anni abbiamo fortemente curato i meccanismi di spesa dei vari centri di costo tanto che a tutt'oggi possiamo affermare che le uscite correnti per gli attuali standards di attività istituzionali della FNOMCeO, peraltro particolarmente intensi rispetto al passato, si attestano intorno al 90% delle entrate correnti.

In altre parole, pur essendo la quota ferma a 5 anni fa e quindi soggetta ad una svalutazione montante di oltre il 10% possiamo ragionevolmente affermare che almeno un 10% del bilancio della FNOMCeO, quale risultato di una gestione attiva, può essere dedicato al finanziamento di iniziative di sostegno agli Ordini provinciali, a partire da quelli più in difficoltà al fine di conseguire livelli uniformi di servizi agli iscritti.

Mi riferisco all'applicazione di quel principio di sussidiarietà verticale che dobbiamo salvaguardare e nel prossimo futuro migliorare nella prospettiva di una Federazione che non sia né una somma di Ordini né una banca per i clientes ma una sintesi di identità che ha fiducia nei suoi mezzi e protegge i suoi insediamenti territoriali.

- b. La seconda prospettiva di lettura è che non sempre spendiamo quanto vorremmo e potremmo perché non funzionano al meglio quelle procedure che ci consentono di assegnare agli Ordini provinciali risorse finanziarie, a partire da quelli dove è maggiore la sofferenza nel reggere attività e servizi.

Pensate che a fronte di una nostra richiesta di segnalarci attività per il centenario verso le quali abbiamo stanziato risorse nel bilancio di previsione 2010, al 30 giugno solo 12 Ordini hanno risposto e di questi poco più della metà ci ha esposto una previsione di costi.

Insieme al Comitato Centrale chiedo con sincera preoccupazione, soprattutto agli Ordini più in difficoltà di aiutarci a realizzare la nostra volontà di supportare i vostri sforzi mettendoci però nelle condizioni oggettive, leggasi di legittimità, per poterlo fare.

2. La seconda riflessione mi porta a dire che diventa sempre più concreta la prospettiva di dare seguito al mandato di questo Consiglio Nazionale di acquistare una sede perché sommando l'avanzo di gestione a consuntivo alle spese oggi annualmente sostenute per l'affitto dell'attuale sede trasferibili nella accensione di un mutuo a 25-30 anni, siamo nelle condizioni materiali di poter disporre di circa 12.-13 milioni di € senza compromettere i futuri bilanci.

Per quanto riguarda la scelta dell'immobile, fermo restando che non ci sottraiamo ad alcuna proposta, abbiamo in realtà un obiettivo prioritario e cioè la sede ENPAM di Via Torino 38, naturalmente consapevoli del fatto che rientra nelle nostre necessità e nelle nostre disponibilità l'acquisto solo di una parte .

Tale orientamento poggia su due motivazioni di fondo la prima è che quell'immobile rappresenta una ottimale location per la nostra

istituzione, la seconda è che lascia di fatto nelle tasche dei medici i costi non piccoli della transazione immobiliare.

Apriremo dunque una trattativa stringente con il Presidente Parodi e con il CDA appena insediati per verificare la praticabilità di questo progetto e gli eventuali tempi e modalità di attuazione.

3. La terza considerazione è soprattutto un ringraziamento al Tesoriere Iandolo non solo per il suo ottimo lavoro ma perché mi ha proposto di assegnare una parte dell'ulteriore avanzo registrato a consuntivo 2009 al capitolo che prevede supporti finanziari ad attività culturali e per il centenario degli ordini provinciali. Ma è giusto che lasci al tesoriere il compito di illustrare questo assestamento di bilancio.

L'ultima parte della relazione vorrei dedicarla ad alcune questioni aperte sul fronte professionale anche se comincio con una questione che verrà chiusa almeno sul piano formale nella prossima settimana.

Il rinnovo del CDA dell'ENPAM

Il Comitato Centrale della FNOMCeO nell'ambito delle proprie autonome prerogative ha proprio ieri nominato i suoi rappresentanti in seno al CDA dell'ENPAM in forza dell'art. 14 dello Statuto nelle persone dei Dott.ri Roberto Lala e Angelo Castaldo, designati dalla Commissione Medici e del Dott. Giuseppe Renzo designato dalla Commissione Odontoiatri.

Mi auguro che questo rinnovo del CDA, delicato e difficile per il legittimo confrontarsi di uomini e gruppi, apra finalmente quella fase nuova di rapporti tra professione e previdenza a partire da un nuovo Statuto della Fondazione che incardini le rappresentanze degli interessi categoriali e i relativi i meccanismi di espressione negli organismi gestionali nei principi di diretta proporzionalità e diretta elezione:

Questo va detto e ripetuto con forza pur nella consapevolezza che la vera sfida da vincere è quella della sostenibilità di un efficace sistema prevido-assistenziale post lavorativo in un contesto di solidarietà e di equità contributiva e prestazionale tra categorie e generazioni in un contesto normativo economico e sociale che invece pare volerne sollecitare il cannibalismo di ognuno per sé oggi, domani si vedrà.

La Delega per la Riorganizzazione degli Ordini

Circa due settimane fa si è svolto presso il Ministero della Salute un incontro preliminare sul testo della delega al Disegno di Legge 1142 in merito alla riorganizzazione degli Ordini dei Medici Chirurghi, dei Medici Odontoiatri, dei Veterinari e dei Farmacisti.

Il testo da noi proposto almeno a questo primo esame ha tenuto nella sostanza ma naturalmente una valutazione più puntuale sarà possibile farla solo quando avrà passato il vaglio di tutti gli uffici di competenza del Ministero della Salute.

Anche alla luce di questo impegno del ministro Fazio, ci aspettiamo che il Governo faccia definire chiarezza, magari con un proprio intervento emendativo, sulla inapplicabilità delle disposizioni del d.lgs. correttivo della finanza pubblica in via di conversione con una doppia fiducia alle Camere, agli Ordini professionali.

La certificazione di malattia on line

Siete stati puntualmente informati nel merito di tutte le iniziative messe in atto dalla FNOMCeO al fine di evitare che una straripante vocazione alle innovazioni, peraltro di per sé condivisa in via di principio, potesse trasformarsi in un ennesimo aggravio burocratico, peraltro gravato da palesi insufficienze tecnico-procedurali e da possibili risvolti minacciosi della bontà del rapporto medico-paziente.

Le ragioni da noi puntualmente espresse attraverso concrete proposte di correzione delle procedure trovano peraltro riscontro in quella che oggi viene considerata l'esperienza guida, oltre che unica, in materia e cioè quella della Lombardia.

In tale regione è stato infatti attivato un sistema di certificazione on line, supportata tecnologicamente da una piattaforma informatica complessa organizzata e gestita dalle ASL a cui sono collegati circa il 95% dei medici di Medicina Generale.

Le prime risultanze di questo sistema hanno messo in evidenza frequenti ritardi e veri e propri blocchi di flussi informativi mentre sono tuttora non risolti i problemi connessi alle certificazioni rilasciate dai medici della continuità assistenziale, dai sostituti dei MMG ovvero quelle dei medici

ospedalieri, ragion per cui non è stata affatto abolita, anzi continua la procedura cartacea.

La situazione attuale a livello nazionale vede alcune regioni attive nella distribuzione dei PIN di accesso al sistema nazionale predisposto dal Ministero delle Finanze, ma tali procedure sono - almeno fino ad oggi - largamente incomplete e disomogenee.

In ogni caso giova ricordare che il ritiro dei PIN non costituisce di per sé un obbligo in capo al medico della trasmissione telematica, né al momento sono previste sanzioni atteso che la normativa espressamente prevede tale obbligo solo dopo il positivo superamento delle prove di collaudo.

Con tale finalità si sono svolte a Roma, sia il giorno 1 sia il giorno 8 di luglio, riunioni tra i soggetti coinvolti nel collaudo e cioè il Ministero dell'Innovazione - Dipartimento della Digitalizzazione presso il Consiglio dei Ministri - Ministeri della Salute e dell'Economia, SOGEI, INPS, INPDAP e, naturalmente, la FNOMCeO.

L'esito dell'ultimo incontro si è di fatto tradotto in un prolungamento delle procedure di collaudo che ragionevolmente proseguiranno ben oltre il 19 di luglio, data ordinataria prevista dal Decreto Ministeriale.

Ritengo di dovere ancora chiarire due aspetti connessi alla certificazione on line che proprio in questi giorni sono stati oggetto di contrastanti articoli di stampa e di qualche preoccupazione al nostro interno. Il primo riguarda una possibile difformità tra le procedure di certificazione on line rispetto al codice di amministrazione digitale in assenza di firma digitale. Al momento non possiamo che prendere atto di un disciplinare tecnico del Ministero - e quindi autorevole - che non ne prevede l'obbligo né fa derivare rischi e responsabilità da questa assenza, ma su questa delicata questione ci siamo attivati per conseguire un parere esperto terzo e, ovviamente, altrettanto autorevole.

Per quanto concerne la possibilità che il medico debba farsi carico di responsabilità connesse ad una falsa dichiarazione di domicilio da parte del paziente abbiamo già da tempo chiesto e ottenuto un cambiamento del format della certificazione che esplicitamente riferisce il domicilio ad una dichiarazione del paziente.

Al di là di queste, altre questioni altrettanto importanti restano irrisolte sul tappeto e cioè che in tempi di particolare magra, anzi di impositivi dimagamenti dei bilanci delle Regioni, viene richiesto a queste stesse di

finanziare reti informatiche centrali e periferiche; lo stesso dicasi per le possibili vie telefoniche, tutto questo al netto della necessaria individuazione di risorse per il *front office*.

Il Decreto sui servizi nelle Farmacie

Il gruppo di lavoro insediato presso il Ministero della Salute ha concluso i suoi lavori predisponendo una bozza di decreto che indica procedure e modalità di attivazione di altri servizi nelle farmacie. Sulla base di questo testo possiamo affermare che il lavoro della FNOMCeO ha prodotto alcuni significativi risultati: uno fra tutti, il che non era affatto scontato, che non è consentito ai medici lavorare dentro le farmacie.

Credo che il nostro lavoro paziente e tenace abbia, altresì, definito in modo appropriato le attività della professione infermieristica e dei fisioterapisti che possono essere svolte all'interno delle farmacie in ragione dei rispettivi profili di competenza e di responsabilità.

Restano ancora aperte alcune questioni relative alle attività di telemedicina al momento non ricomprese nella bozza di decreto di cui ignoriamo l'iter anche in ragione dell'alto tasso di conflittualità oggi presente nella Conferenza permanente Stato-Regioni.

Ulteriori questioni relative alla P.E.C.

Proprio in questi giorni ci è pervenuta una richiesta di nostra adesione al progetto del Dipartimento della Digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e l'Innovazione Tecnologica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri di uniformare le piattaforme di rilevazione dei dati e di trasferire, poi, su un loro data base i registri PEC che la normativa prevede in capo agli Ordini, ferma restando la loro titolarità in capo agli stessi.

Ferma restando la nostra disponibilità a collaborare in modo attivo e propositivo a questa innovazione, di cui abbiamo dato numerose e sostanziali prove, vorremmo poter meglio ridefinire i ruoli e le funzioni

degli Ordini e delle relative Federazioni nazionali che non vorremmo fossero ridotti a meri portatori di dati.

E' questo il senso dell'iniziativa che stiamo assumendo verso tutte le Federazioni delle professioni sanitarie, essendo evidente la complessa specificità di tali attività professionali.

In chiusura vorrei augurare a tutti voi ed alla vostre famiglie di trascorrere in serenità un meritato periodo di vacanza, riposare nel corpo e nella mente perché ci aspetta un autunno impegnativo e difficile.